

Archivio parrocchiale di Cavalese

## Fondazione della cappella dei Santi Fabiano e Sebastiano Cavalese, lunedì 15 ottobre 1464, inizio dell'*urbario*

### Traduzione

Nel nome di nostro signore Gesù Cristo, redentore del genere umano, e della sua gloriosissima madre, la Vergine Maria, e nel nome dei Santi Fabiano e Sebastiano, ad onore e venerazione dei quali al presente si è cominciata a costruire una certa chiesa a Cavalese, a causa di una pestilenza che aveva infierito nella borgata per ben due mesi. Ma non appena iniziata la costruzione della chiesa, la pestilenza è cessata.

[S. N.¹] *Urbario*, cioè libro delle proprietà e dei terreni che sono stati donati alla suddetta chiesa, a onore di Dio onnipotente e della sua gloriosissima madre, la Vergine Maria, e degli stessi Santi Fabiano e Sebastiano, iniziato appositamente in occasione della sua costruzione nell'anno del Signore 1464, lunedì 15 ottobre, indizione dodicesima, redatto da me, sottoscritto notaio, Giacomo del fu Guadagnino Bertelli della val Giudicaria Interiore, comunità di Preore, attualmente abitante a Cavalese in valle di Fiemme², su incarico dei *massari* ossia amministratori per la costruzione di detta chiesa, nominati dalla comunità di Cavalese: Melchiorre del defunto Bartolomeo Celeri di Lovere (BG)³ e Bartolomeo del fu Guglielmozzo⁴ di Tesero, ambedue abitanti a Cavalese.

### [Terra in seguito] vendita a ser Bernardino di Alessandro Morandi⁵.

Nell'anno, indizione, mese, giorno sopra indicati, davanti alla casa d'abitazione degli infrascritti Leonardo e donna Giovanna, coniugi, sulla via comune a Cavalese. Presenti: Matteo de Lio⁶ abitante a Carano; Gregorio Fachini dell'Engadina abitante a Cavalese; Biagio della Caterinella di Castello, testimoni appositamente chiamati e convocati.

Mastro Leonardo, conciapelli *dal ponte* di Cavalese, e sua moglie Giovanna del fu Nicolino, ognuno col consenso e volontà dell'altro, vendono per sé e per i loro eredi, a titolo di donazione irrevocabile fatta fra viventi, ai sopra nominati *massari* Melchiorre e Bartolomeo, presenti e accettanti a nome della chiesa da costruire, un prato situato nel territorio di Cavalese, in località *Mari-saggio*, confinante a mattina con il comune, a mezzodì con Zanino Rufamei, a sera con Tommaso

1 Significa che in questo punto è disegnato il *segno* del notaio Giacomo Bertelli.

2 Il notaio Giacomo Bertelli, proveniente da Preore nelle Valli Giudicarie, è presente già nel 1458 a Cavalese dove sposa Lucia figlia del fu Zanino Castelrotto. Abitava nell'edificio situato appena a sud dell'attuale Hotel Orso Grigio, soggetto alla Giurisdizione tirolese di Castello, e morì nei primi mesi del 1506. Fu assessore del vicario vescovile Antonio di Castelbarco e Lizzana nel 1466. Inoltre fu scario della Comunità di Fiemme nel 1478/79 e nel 1500/01, anno in cui partecipò al primo processo per stregoneria contro Giovanni dalle Piatte. Tra i documenti più importanti di sua mano vi è la copia del cosiddetto *privilegio enriciano* del 1314, da lui redatta nel 1462 e sottoscritta da altri tre notai. Questo notaio è soprattutto noto come fondatore della cappella detta per l'appunto Bertelli, posta nel cimitero al lato meridionale della pieve, nel luogo ove oggi si trova la chiesa dell'Addolorata. Il suo testamento con cui volle quella fondazione è del 2 settembre 1502, a cappella non ancora finita. La consacrazione, a cappella finita, avvenne in sua presenza domenica 21 luglio 1504 ad opera di mons. Francesco dalla Chiesa, suffraganeo del principe vescovo Udalrico Lichtenstein.

3 Come tanti altri bergamaschi, presenti in Fiemme ma soprattutto a Cavalese dalla seconda metà del Quattrocento a tutto il Cinquecento, deve essere stato un commerciante di panni e lana.

4 È questo il nome da cui si forma in quel tempo l'esclusivo cognome taserano di *Gilmozzi*. vedi *Antonio Gilmozzi* (in originale *Antoni Gelmotz*) in Italo Giordani, *Processi per stregoneria in valle di Fiemme: 1501, 1504-06*, Trento, Alcione, 2005, p. 41.

5 Era figlio del notaio Alessandro, che generalmente si firmava come *Cirambelli*, proveniente da Gandino (BG). Questo atto di compravendita del prato è redatto in copia di inizio Cinquecento da parte del notaio Silvester Leitner, cioè colui che ha materialmente verbalizzato i processi per stregoneria del 1501-1506.

6 Con questa indicazione la provenienza è senza dubbio da Capriana.

di Trentino Pancera, salvo altri confini meglio determinati, etc. E questo per un voto da loro fatto proprio per la costruzione della chiesa. Inoltre i donatori promettono in particolare di tener fede alla donazione fatta, sotto pena di cinquanta lire<sup>7</sup>, etc.

#### [Altro atto]

Nel nome di Cristo, amen. Nell'anno del Signore 1525<sup>8</sup>, indizione dodicesima, nel giorno di sabato 2 luglio, a Cavalese, nella *stube* piccola della casa d'abitazione del signor Francesco Cazzano<sup>9</sup>, padre di me infrascritto notaio. Presenti: ser Bernardino del defunto notaio Alessandro Morandi<sup>10</sup> e Gottardo del defunto notaio Giovanni Rotello<sup>11</sup>, bergamaschi, abitanti a Cavalese, testimoni noti, idonei, appositamente chiamati e convocati.

Paolo del defunto Nicolò di Cristano di Cavalese, vende di sua propria volontà in via definitiva a mastro Marco Salvatoni di Gandino, calzolaio abitante a Cavalese, *massaro* cioè amministratore della chiesa di San Sebastiano di Cavalese, presente e accettante a nome della chiesa, un prato situato nel territorio di Cavalese, in località *Pizzegoda*, così confinato: a mattina gli eredi del defunto Francesco Divan, a mezzodì ser Andrea detto *Bottegaio*<sup>12</sup>, a sera in parte gli eredi del defunto Antonio Chelodi e in parte gli eredi della defunta Riccabona<sup>13</sup> di Cavalese, a settentrione donna Tomasina Braitto<sup>14</sup>, salvo confini meglio determinati. E questo al prezzo concordato di 95 lire<sup>15</sup> di denari di buona moneta della zecca di Merano. Il venditore dichiara d'aver ricevuto dal suddetto Marco l'intera somma concordata a completo saldo della vendita del prato.

Stesso giorno e luogo e stessi testimoni. Il soprascritto Marco, sempre a nome della chiesa, fissa a Paolo una scadenza di quattro anni per redimere il prato al medesimo prezzo, e precisamente alla festività di San Giorgio di ogni anno, però pagando ogni anno a San Martino, a titolo di affitto, 4 lire e 9 carantani<sup>16</sup>.

[S. N.] Io Bernardino, figlio del signor Francesco Cazzano di Gandino, attualmente abitante a Cavalese della valle di Fiemme, notaio pubblico per autorità imperiale, sono stato presente a tutto quanto sopra narrato e, richiesto di scrivere, ho scritto. A conferma di tutto quanto sopra esposto mi sono sottoscritto col mio solito segno di tabellionato.

Il venditore affermò di essere stato pagato e poco dopo liberò il terreno, rinunciando ecc. Si scrive tutto questo su richiesta esplicita del soprascritto Marco, massaro e amministratore della chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano di Cavalese, etc.

7 Cioè 10 *ragnesi* o fiorini del Reno.

8 Notare che siamo nel pieno della *guerra rustica*, cioè della sollevazione popolare contro i signori, anche in Fiemme.

9 Il notaio Francesco di Orlandino fu Ambrogio Ianuici di Cazzano di Gandino (BG) è presente a Cavalese dal 1503 al 1537, quando muore; la sua casa corrispondeva all'attuale Hotel Orso Grigio. Nell'archivio parrocchiale è conservato il suo protocollo notarile, che va dal 1503 al 1534. Il notaio Francesco ebbe due figli, ambedue notai: Ambrogio e Bernardino, quello che qui redige l'atto.

10 È il notaio *Cirambelli* citato in precedenza.

11 Gottardo era calzolaio e abitava col fratello Bertolino in un edificio corrispondente all'attuale Hotel Exelsior a Cavalese. Il padre Giovanni Rotello è stato un notaio molto noto, che ha redatto molti documenti in Fiemme, fra i quali il cosiddetto *quadernollo* del 1480, una specie di statuto della Comunità a noi non pervenuto, poi sostituito da un altro *quadernollo* nel 1534, redatto dal nipote notaio Ludovico Rotello.

12 Notissima persona del tempo, commerciante bergamasco, tra il resto vicario per molti anni della Giurisdizione tirolese di Castello. Nel 1528 si fece costruire la casa appena a sud della chiesa, cioè dove ora si trova la Guardia di Finanza a Cavalese, su un terreno che apparteneva per l'appunto alla Giurisdizione tirolese.

13 Questa Riccabona, figlia del defunto Giovanni Roca di Tesero, sposata al fabbro Giovanni di Guglielmo *Malferro* di Cavalese, è la capostipite dei *Riccabona*; il figlio Pietro ed i nipoti Gottardo e Giovannino talvolta sono indicati anche col soprannome *Malapelle*.

14 Figlia unica del notaio Bartolomeo Braitto, morto l'anno precedente, il cui testamento è conservato nell'archivio parrocchiale.

15 Pari a 19 *ragnesi* o fiorini del Reno.

16 Cioè un interesse annuo del 5%, come allora era consuetudine.

Archivio parrocchiale di Cavalese

## Fondazione della chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano Inizio dell'*urbario*: lunedì 15 ottobre 1464

### Trascrizione del testo originale

[N° 6] In nomine Domini nostri Jesu Christi, redemptoris humani generis, et eius gloriosissime matris Virginis Marie, nominibusque Sanctorum Fabiani et Sebastiani, veneratione et honore quorum de presenti quedam ecclesia in villa Cavalesii incepta est fabricari propter pestilentia, que mirabiliter regnata est in dicta villa per duos menses continuos. Et quam primum fuit incepta fabricari dicta ecclesia cesata est dicta pestilentia, etc.

[S. N.] Inventarium seu liber possessionum et peciarum terre, que donate et date sunt dicte ecclesie in honorem omnipotentis Dei et eius gloriosissime matris Virginis Marie et ipsorum Sanctorum Fabiani et Sebastiani. Propterea ecclesia fabricanda et construenda inceptum est anno Domini millesimo CCCC LXIII, indictione duodecima, die lune quintodecimo mensis octobris et per me, Iacobum notarium, natum quondam ser Guadagnini de Bertellis vallis Iudicarie interioris et communitatis Prevorii, ad presens habitorem in valle Flemarum in dicta villa Cavalesii, et ad requisitionem et petitionem Melchiorii filii quondam Bartholamei Cileuri<sup>17</sup> de Lovero et Bartholamei filii quondam Leonardi Guilielmocii de Tessido, amborum habitatorum in dicta villa Cavalesii, tamquam massariorum et gubernatorum dicte ecclesie fabricande, deputatorum per homines communitatis dicte ville Cavalesii, etc.

### Vendita ser Bernhardino Alexandri

Anno, indictione, mense et die proxime suprascriptis. Ante domum habitationis infrascriptorum Leonardi et done Zovane iugalium super via comunis, in Cavalesio. Presentibus: Matheo de Lio de Cadrano; Gregorio Fachino de Agnedina habitatore in eadem villa Cavalesii; et Blaxio Catharinelle de Castello; testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique magister Leonardus cerdo a ponte Cavalesii et eius uxor dona Zovana quondam Nicolaini, unusquisque de consensu et voluntate alterius, per se et eorum heredes, iure et titulo donationis irrevocabilis inter vivos dedit, cessit et donavit suprascriptis Melchiori et Bartholameo, ibidem presentibus, stipulantibus et acceptantibus, nomine, vice et loco dicte ecclesie fabricande, unam peciam terre prative iacentem in pertinentiis dicte ville Cavalesii in loco ubi dicitur *a Marizaglio*: versus mane apud comune, versus meridiem apud Zaninum Rufamey, versus sero apud Thomasum Trentini Pancere et forte apud alios confines etc. Ad habendum etc. Et hoc pro uno voto facto pro fabricatione dicte ecclesie etc. Et promittentes hanc donationem firmam habere sub pena librarum quinquaginta denariorum, stipulatione promissa etc.

In Christi nomine, amen. Anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo quinto, indictione duodecima, die vero sabbati secundo iulii, in villa Cavalesii, in stuba parva domus habitationis domini Francisci de Cazano patris mei notarii infrascripti.

Presentibus: ser Bernardino quondam magistri Alexandri notarii de Morandis et Gotardo quondam magistri Ioannis de Rudellis, bergomensibus, habitatoribus Cavalesii, ambobus testibus notis, idoneis et ad hec specialiter vocatis et rogatis.

Ibique Paulus quondam Nicolai Cristani de Cavalesio, nomine, iure, titulo libere venditionis, cedit, vendidit ac tradidit iure proprio et imperpetuum et pro libero et expedito allodio magistro Marco sutori de Salvatonibus de Gandino, canepario et masario ecclesie Sancti Sebastiani de Cavalesio,

<sup>17</sup> Errore del notaio per *Celeri*, cognome allora in uso a Lovere (BG).

presenti, stipulanti et recipienti nomine et vice ipsius ecclesie, nominatim unam petiam terre prative, iacentem in regulis Cavalesii in loco dicto *a Pizigoda*; cui petie terre dixerunt tales esse confines: versus mane heredes quondam Francisci de Ivano, versus meridiem ser Andreas dictus *Botigerius*, versus sero partim heredes quondam Antoni de Colo de Cadrano et partim heredes quondam Riche Bone de Cavalesio, et versus nullam horam dona Thomasina de Beraitis; salvis omnibus allis verioribus confinibus.

Et hoc pro pretio et fenito mercato librarum nonaginta quinque denariorum bone monete de Merano; quod quidem pretium dictus venditor contentus confessus et manifestus fuit se integre habuisse et recepisse a dicto Marco pro completa et integra solutione et satisfactione dicte pecie terre. Et hanc venditionem dictus venditor fecit suprascripto Marco cum omnibus clausulis in similibus infrascriptis necesaris, omni exceptione remota etc.

Die suprascripto et loco, presentibus suprascriptis testibus, suprascriptus Marcus, agens nomine dicte ecclesie fecit terminum dicto Paulo quatuor annorum ad exigendum dictam petiam terre prative pro predicto pretio, inteligendo ante festum Sancti Georgii proxime futurum. Et sic successive ut supra, solvendo tamen omni anno pro ficto et nomine fictus libras quatuor et grossos novem ad festum Sancti Martini cuiuslibet anni etc.

[S. N.] Ego Bernardinus filius domini Francisci de Cazano de Gandino, ad presens habitator Cavalesii vallis predicte Flemarum, notarius publicus imperiali auctoritate consitutus, predictis omnibus interfui atque rogatus scribere scripsi et ad confirmationem omnium suprascriptorum me cum autentico signo meo subscripsi.

Venditor, quare dixit se satisfactum fore esse, liberavit ipsum post paulum, renuntiando etc. Et hoc ad requisitionem et petitionem suprascripti Marci masarii et gubernatoris suprascripte ecclesie Fabiani et Sebastiani de Cavalesio etc.